



DIRITTI UMANI E DISABILITÀ

UNA RELAZIONE DIFFICILE

CONOSCERE LA CONVENZIONE

Il 13 dicembre 2006 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità. Fu un vero e proprio "cambio di paradigma" nell'approccio alla disabilità. Grazie alla Convenzione, infatti, la disabilità è uscita dal "recinto" dell'assistenzialismo e della sanitarizzazione, per entrare a pieno nella dimensione dei diritti umani. Si riconosce quindi che la disabilità è una condizione che pone la persona all'interno di una forma di discriminazione e di mancato rispetto dei diritti umani, che impediscono il riconoscimento del suo status di persona e di cittadino. Questo, di conseguenza, limita la piena partecipazione alla vita sociale in condizione di uguaglianza con gli altri.

Con la Convenzione è stata abbandonata la strada dei "diritti speciali" per le persone con disabilità, per imboccare quella che si preoccupa di valutare se, come e in che misura vengono rispettati i loro diritti umani.

Ma che cosa cambia per le persone con disabilità?

La Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità non è un semplice pezzo di carta. Si tratta invece di uno strumento legale internazionale vincolante. Inoltre, essendo stata ratificata dall'Italia nel 2009 è una legge dello Stato: di conseguenza tutte le norme e le politiche adottate dal nostro Paese devono conformarsi ai principi che sancisce.

La conoscenza della Convenzione rappresenta dunque un elemento fondamentale per le persone con disabilità, i loro familiari e tutto il mondo associativo per essere consapevoli dei diritti e, se necessario, agire per difenderli. Tuttavia, poche persone e poche realtà hanno avuto accesso -anche per questioni linguistiche- ai pronunciamenti e ai documenti elaborati nel corso degli anni dal Comitato delle Nazioni Unite, un organismo che, tra le altre cose, monitora l'applicazione della Convenzione.

Con il progetto “**Diritti umani e disabilità: una relazione difficile**” LEDHA-Lega per i diritti delle persone con disabilità vuole colmare questa distanza, rendendo fruibile a tutti il lavoro svolto dal Comitato delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e i suoi principali pronunciamenti (i *General comment*), considerando anche ulteriori documenti e indicazioni di altri enti sovranazionali.

Il progetto è stato promosso in collaborazione con il Dipartimento di giurisprudenza dell'Università degli Studi Milano-Bicocca e in particolare attraverso il lavoro della dottoressa Alessia Lovece e la supervisione del professor Massimiliano Verga.

Tra novembre e dicembre 2024 LEDHA ha pubblicato settimanalmente una scheda dedicata all’approfondimento dei *General comment* del Comitato Onu sui diritti delle persone con disabilità.

La pubblicazione di ogni scheda è stata accompagnata da un’edizione speciale della *newsletter* “LEDHAInforma” che ne ha sintetizzato il contenuto, arricchita da un contributo curato da esperti afferenti al mondo associativo o all’università. Questa pubblicazione riunisce tutto il materiale pubblicato nell’ambito di quel progetto.

Laura Abet e Giulia Grazioli

CENTRO ANTIDISCRIMINAZIONE
Francob**omprezzi**



PARTECIPAZIONE
ALL'ATTUAZIONE
E AL MONITORAGGIO
DELLA CONVENZIONE

GENERAL COMMENT
7

LEDHA.IT/GC7



GENERAL COMMENT 7

Partecipazione delle persone con disabilità
all'attuazione e al monitoraggio della Convenzione

*Il settimo General
comment del Comitato
delle Nazioni Unite
mette al centro il diritto
delle persone con
disabilità a partecipare
-attraverso le loro
associazioni-
alle attività di
monitoraggio della
Convenzione*

*L'analisi è a firma di
Francesca Fusina*

Il General comment numero sette sottolinea il ruolo attivo rivestito dalle persone con disabilità e dalle loro organizzazioni rappresentative nelle fasi di negoziazione, sviluppo e redazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

Il pieno coinvolgimento delle stesse ha permesso di creare un trattato rivoluzionario sul piano dei diritti umani e, al tempo stesso, di proporre un modello operativo divenuto emblema della partecipazione attiva che le persone con disabilità rivendicano sulle scelte relative alle proprie esistenze.

Si tratta di una vera e propria svolta perché, come ricorda lo stesso Comitato, **storicamente le persone con disabilità sono state spesso escluse dai processi consultivi e decisionali, a causa di pregiudizi, barriere comportamentali, difficoltà legate alla fruizione delle informazioni e all'accessibilità alle diverse forme di comunicazione.**

Agli schemi tradizionali, in cui rappresentanti di terze parti si fanno portavoce dei diritti delle persone con disabilità, **la Convenzione contrappone un modello nuovo, sintetizzabile nel motto “niente su di noi senza di noi”**, in cui le stesse possano partecipare in maniera effettiva, autonoma e responsabile alla vita pubblica, in condizione di uguaglianza con gli altri.

"NULLA SU DI NOI SENZA DI NOI" NON È UN MOTTO. MA UN IMPEGNO QUOTIDIANO

*di Francesca Fusina, presidente ANFFAS Legnano
e vicepresidente LEDHA*

Il *General comment* numero sette, pubblicato il 9 novembre 2018, è lo strumento che ci permette di tradurre la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità da documento a strumento per la corretta applicazione dei suoi principi. In questo specifico caso, l'importanza è sostanziale perché fornisce l'interpretazione ufficiale sulla partecipazione diretta delle persone con disabilità al monitoraggio della convenzione stessa.

Negli articoli di riferimento e nel *General comment* numero sette viene sancito per la prima volta nel quadro internazionale il pieno diritto alla partecipazione e all'autodeterminazione delle persone con disabilità. Che diventano protagoniste attive delle scelte relative alla propria esistenza dopo che, per secoli, sono state considerate "oggetti" di scelte e non soggetti attivi e capaci di autodeterminarsi liberamente.

Ma la strada per arrivare al riconoscimento del diritto umano all'auto-rappresentanza è stata (e per certi versi lo è tutt'ora) irta di ostacoli: fisici, ancora oggi onnipresenti, e soprattutto culturali, a causa di barriere ideologiche e di pregiudizi. Non da ultimo anche a causa della difficoltà ad accedere alle diverse forme di comunicazione.

"Niente su di noi senza di noi" diventa quindi un motto riconosciuto non solo dalle associazioni rappresentative di persone con disabilità, ma **un vero e proprio comandamento da rispettare in ogni passaggio per una partecipazione sociale e culturale attiva.** Un passaggio che distingue il diritto civile della persona a prescindere dalla propria disabilità.

Le associazioni che rappresentano le persone con disabilità e i loro diritti vengono quindi “legittimate” a far parte degli organismi di controllo e monitoraggio della Convenzione Onu perché è stata compresa la loro importanza.

Oltre alla competenza che perseguono nel tenere alta l'attenzione sui diritti, sulla loro esigibilità e a non fare mai passi indietro nelle legittime rivendicazioni, attualmente le associazioni (in particolare quelle che fanno parte di reti nazionali o regionali) **svolgono un fondamentale ruolo di advocacy**. Che si manifesta a livello più alto nella presenza ai tavoli di lavoro istituzionali nazionali o regionali, ma anche a livello locale con una **costante disponibilità ad accogliere sollecitazioni da parte dei cittadini quando sono vittima di violazioni dei propri diritti o per fornire loro la capacità di autorappresentarsi attraverso un lavoro di empowerment**.

Un grande traguardo delle associazioni è stato credere da sempre alla capacità di autodeterminazione delle persone con disabilità. ANFFAS lo fa attraverso un grande progetto nazionale che ha istituito **una piattaforma degli autorappresentati: persone con disabilità intellettiva che hanno imparato a relazionarsi e a**

Articolo 4 **Obblighi generali**

Nell'elaborazione e nell'attuazione della legislazione e delle politiche da adottare per attuare la presente Convenzione, così come negli altri processi decisionali relativi a questioni concernenti le persone con disabilità, gli Stati Parti operano in stretta consultazione e coinvolgono attivamente le persone con disabilità, compresi i minori con disabilità, attraverso le loro organizzazioni rappresentative

Articolo 33

Applicazione a livello nazionale e monitoraggio

Gli Stati Parti designano [...] uno o più punti di contatto per le questioni relative all'attuazione della presente Convenzione, e si propongono di creare o individuare in seno alla propria amministrazione una struttura di coordinamento incaricata di facilitare le azioni legate all'attuazione della presente Convenzione nei differenti settori ed a differenti livelli.

La società civile, in particolare le persone con disabilità e le loro organizzazioni rappresentative, è associata e pienamente partecipa al processo di monitoraggio.



presentare le proprie istanze anche a livelli sociali e politici molto alti. Un percorso che è stato possibile anche attraverso strumenti specifici come, ad esempio, il linguaggio “*easy to read*”.

Il diritto alla partecipazione e al monitoraggio della Convenzione Onu si realizza attraverso la presenza delle associazioni come componenti effettivi o invitati permanenti all'interno dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, istituito in Italia dalla legge di ratifica della Convenzione Onu. Obiettivo dell'Osservatorio è quello di mettere in pratica i principi contenuti nella stessa e di monitorarne l'effettiva osservanza attraverso un costante confronto.

L'osservatorio è composto da 11 associazioni in qualità di membri effettivi, e di 20 ospiti permanenti di cui ben 16 sono realtà associative.